

La Valle Cavallina gioca la sua carta per il futuro. È il ritorno alla natura

Una rete di 24 interventi per ridare vita ai «luoghi del cuore». Dalla Regione 3,2 milioni. Piccoli Comuni, l'unione fa la forza

- Mercoledì 13 Gennaio 2010
- PROVINCIA,
- pagina 37



La Valle Cavallina ha scelto la sua strada: tornare alla natura per rilanciare il proprio sviluppo e garantirsi un futuro tra il verde e il turismo. Una decisione sviluppata nel Progetto integrato d'area (Pia) «La Val Cavallina. Il ritorno alla natura come chiave dello sviluppo», presentato dal Consorzio servizi della Val Cavallina insieme ad altri 15 partner pubblici e privati, che ha ottenuto dalla Regione un contributo a fondo perduto di quasi 3,2 milioni di euro, pari al 48% del costo totale (6,5 milioni). In totale, per il Pia è previsto un «pacchetto» di 24 interventi dislocati lungo tutta la valle, collegati da un unico obiettivo: la riscoperta e il rilancio del territorio come luogo ricco di biodiversità, saperi e possibilità ricettive. Il tutto senza l'edificazione di nuove strutture, ma con la riqualificazione di antiche cascate, il restauro di chiese e antichi mulini, il recupero di sentieri e aree ambientali di pregio.

Il piano è stato presentato ieri nella sede della Ster (ex Genio civile) a Bergamo, alla presenza di Mario Barboni, presidente del Consorzio servizi della Val Cavallina; Mario Bordogna, del Consorzio; Simone Scaburri, presidente della Comunità dei laghi; Carlo Saffioti, consigliere regionale; Lodovico Patelli della cooperativa L'Innesto; il vicario don Umberto Boschini; Valerio Di Iorio, di Legacoop Lombardia; i tecnici del gruppo di progettazione Francesco Silvestri e Chiara Patelli. «È un ottimo risultato, che premia la capacità della Valle Cavallina di fare squadra – ha detto Barboni –. I fatti dimostrano che anche le piccole realtà (come i Comuni al di sotto dei 2.000 abitanti ammessi al bando, ndr) possono ottenere grandi risultati se agiscono insieme, grazie anche alla sinergia tra

enti pubblici, parrocchie e il mondo della cooperazione».

Infatti, partecipano al progetto i Comuni di Bianzano, Cenate Sopra, Entratico, Grone, Gaverina, Monasterolo, Spinone, Ranzanico e Vigano San Martino, le parrocchie di Cenate San Leone (Cenate Sopra), Borgo di Terzo, Monasterolo, Sant'Antonio di Grone e la Comunità montana dei laghi, oltre alla cooperativa «L'Innesto», incaricata dal Consorzio dei servizi di coordinare dal punto di vista tecnico i progetti, insieme all'Associazione borghi autentici d'Italia. Esclusi dal bando, i Comuni di **Endine, Trescore, Zandobbio e Cenate Sotto**, perché hanno una popolazione superiore ai 2.000 abitanti. Mentre **Casazza e Luzzana**, sono rimasti fuori perché non hanno presentato progetti.

«Con questi fondi – ha proseguito Barboni – speriamo di dare vita a un'idea di valle nuova, messa in rete, dove le peculiarità del lago di Endine si sposino con gli itinerari ambientali e le unicità culturali, il tutto in un'ottica di turismo sostenibile». «La Regione sosterrà sempre di più – ha detto Saffioti – i progetti che mettono in rete sinergie tra pubblico e privato, come nel caso del Pia della Valle Cavallina». Scaburri ha rilanciato, anticipando che il piano di lavoro non si esaurirà con le opere del Pia, «ma cercheremo di ottenere altri fondi della legge 25 sulla montagna, per continuare a investire nel turismo sostenibile e nella valorizzazione delle nostre peculiarità».

Ma come sarà, dunque, la Valle Cavallina del 2013, quando i lavori del Pia giungeranno a termine? Per quanto riguarda gli interventi economicamente più rilevanti, si parte dall'opera promossa da **Ranzanico**, che con un contributo di 400.000 euro provvederà alla riqualificazione dell'ex Palazzo Re: oltre a concludere le opere edili già in corso, i finanziamenti serviranno per piantare un nuovo gelseto esterno e allestire un Museo della seta.

Interventi incentrati alla riscoperta dell'arte sacra per la parrocchia di **Cenate San Leone**, che ha in programma lavori da 300.000 euro per la riqualificazione della chiesa di Santa Maria sul Misma. La parrocchia Sant'Antonio Abate di **Grone** con un contributo da 400.000 euro provvederà al recupero di una vecchia canonica abbandonata da 40 anni nella frazione Sant'Antonio: la casa diventerà un luogo di incontro e di culto, dove organizzare ritrovi giovanili, manifestazioni culturali e giornate verdi. Anche a **Borgo di Terzo**, chiese al centro dell'attenzione, con un pacchetto di restauri da 800.000 euro, che interesseranno i santuari di Santa Maria Assunta e San Michele Arcangelo e la chiesa sconosciuta dei Disciplini.

Opere di restauro anche per il mulino «Acquasparsa» di **Grone** (60.000 euro). A **Entratico**, 94.000 euro per la «Buca del Corno», dov'è prevista una riqualificazione generale della grotta naturale e delle aree attrezzate del parco. Queste peculiarità storico, artistiche e culturali saranno messe in rete da una serie di sentieri e strade verdi, da rimettere a nuovo. **Cenate Sopra** riceverà circa 120.000 euro per la valorizzazione e il recupero del «Sentiero verde»; camminate nuove di zecca anche per **Spinone** (180.000 euro), **Vigano** (29.000 euro) e **Bianzano** (120.000 euro), mentre **Gaverina Terme** allestirà nuove aree verdi per circa 80.000 euro in località Faroce e al Colle Gallo, mentre con i fondi ottenuti dalla cooperativa L'Innesto, si rilancerà la frazione di Trate. A **Monasterolo**, invece, contributo di 170.000 euro per le nuove passeggiate sul lungolago e per il ripristino del manto in pietra in via Loj, oltre ai 160.000 euro alla parrocchia per il restauro della Via Crucis del maestro Trento Longaretti. Risputano, infine, anche i 200.000 euro per la manutenzione della pista ciclabile della Valle Cavallina.

Roberto Amaglio